



L'Unità 2



LUNEDÌ 5 AGOSTO 1996

L'oro del K1 e l'emozionante argento del volley chiudono i giochi dei record La vittoria di Squadra Italia

Le Olimpiadi del signor Rossi e mister Payne

ALBERTO CRESPI

L'UNICO ITALIANO che toma da Atlanta con due medaglie d'oro al collo si chiama Rossi Antonio, e sarebbe fin troppo facile prenderlo come il simbolo dell'Olimpiade azzurra; anche perché sappiamo dall'82, dai tre gol di Rossi Paolo al Brasile di Zico e Falcao, che il cognome più diffuso dello stivale non è sempre sinonimo di normalità. Comunque, la domanda poniamocela ugualmente: sono state le Olimpiadi del signor Rossi? In parte. Diciamo al 50%, visto che il vero uomo-icona di Atlanta '96 si chiama Johnson (Michael), cognome secondo solo a Smith per diffusione negli Usa. Ma per il rimanente 50% sono state le Olimpiadi del signor Payne (Billy), padrone del comitato organizzatore che ieri è stato talmente narciso e spudorato da dichiarare alla stampa Usa (e quindi al mondo) che quelle di Atlanta sono state le più grandi Olimpiadi di sempre. Verrebbe da rispondere che una risata li seppellirà e la storia li giudicherà, ma poiché le risate non seppelliscono mai nessuno e la storia ha altro a cui pensare, parliamo un attimo delle vite parallele del signor Rossi e del signor Payne.

Il signor Payne si auto-regala uno stipendio di svariati milioni di dollari, da quando il Cio ha scelto Atlanta per questi Giochi, e da oggi farà di professione il miliardario. Alla città di Atlanta lascerà un cumulo di macerie: uno stadio che verrà demolito, migliaia di stand degli sponsor che verranno smontati, tonnellate di spazzatura da smaltire, un sistema viario e di trasporti che ha rischiato il collasso, e una ferita insanabile là dov'è scoppiata la bomba e dove, da oggi, ricominceranno a vagabondare gli homeless e le gang che da sempre monopolizzano, dopo le ore d'ufficio, il paesaggio urbano di DOWNTOWN. Il signor Rossi fatica da anni a remare (e non «contro», lui non ce l'ha con nessuno), per le sue due medaglie percepirà dal Coni 150 milioni, e da oggi se ne torna alla sua Lecco e ricomincia a vogare, sperando di beccarsi qualche altro milione a Sydney 2000: se sarà ancora competitivo, se non si infortunerà, se avrà ancora voglia di sacrificarsi. Ci sono molti «se», nel suo futuro di campione olimpico.

Gli italiani d'oro di Atlanta, che tirino di scherma, pedalino, sparano o remano, sono tutti così. Per quello il bilancio azzurro è bello, bellissimo. Perché hanno vinto delle bravissime persone che da oggi smetteranno, ahimè, di comparire sui giornali. Noi abbiamo un sogno: di sentir parlare spesso del signor Rossi, da qui a Sydney, e di non vedere mai più il signor Payne. È chiedere troppo?



Antonio Rossi medaglia d'oro del K1 500 metri, sotto gli azzurri di Pallavolo

Niedringhaus/Ansa



VELASCO SCONFITTO AL TIE-BREAK. Emozione e delusione per il volley azzurro: gli uomini di Velasco sono stati sconfitti dall'Olanda al tie-break dopo un match equilibrato e vibrante. Questi ragazzi hanno vinto tutto, per loro l'oro olimpico è stregato.

IL TESORO DEL LAGO LANIER. E alla fine il kajak si rivelerà il più generoso di medaglie per quest'Italia da record. Ieri Rossi si è messo al collo la seconda medaglia d'oro vincendo il K1 500 metri, la strana-coppia Bonomi Scarpa si fa battere per pochi millimetri dai tedeschi ed è solo d'argento nel K2 500 metri, mentre Josefá Idem agguanta il bronzo.

DREAM-TEAM E DREAM-MAN. Gli americani chiudono i giochi di Atlanta con due risultati scontati e importantissimi: il dream-team del basket porta a casa l'oro sconfiggendo gli jugoslavi che hanno resistito per tutto il primo tempo. E dopo il dream-team il dream-man, l'uomo dei sogni, ovvero Michael Johnson che si è preso la terza medaglia nella staffetta 4x400. L'altra staffetta Usa invece ha raccolto una brutta delusione: lasciato fuori Carl Lewis è stata battuta dal Canada di Bayley.

UNA MEDAGLIA PER MUHAMMAD ALI. Una medaglia simbolica per Muhammad Ali, è il risarcimento per l'oro vinto nel 1960 a Roma e finito in fondo a un fiume. Cassius Clay ce la buttò dopo esser stato allontanato da un ristorante perché nero di pelle.

BRIANI CRESPI FILIPPONI MASOTTO VENTIMIGLIA

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

ZOOM La giusta forza delle donne

VALERIA VIGANÒ

È FINITA. Ci ha costretto a stare svegli come di scotecari, ci ha incollato al televisore come grassi commendatori, ci ha appagato come una fetta di Sachertorte, ci ha emozionato come la telefonata di un amore passato. È finita l'olimpiade di «Atlanta la disorganizzata», emblema del caos che può procurare il progresso. Per fortuna non controlliamo tutto, noi esseri umani. E infatti l'elemento umano è stato prevalente su ogni tipo di performance tecnica. Era imprescindibile che dopo l'affermazione o la sconfitta avessimo bisogno del cuore di persone e non di automi. Altri fattori emergenti hanno segnato i 100 anni della manifestazione planetaria come, per esempio, gli eccezionali risultati atletici delle donne e soprattutto delle italiane. E quando dico atletici mi riferisco a ogni disciplina sportiva per cui era in palio la medaglia. La maturazione femminile, supportata finalmente da allenamenti, investimenti, massimo della preparazione, ha dimostrato che le donne offrono spettacoli eccezionali, talvolta superiori agli uomini. Le donne hanno ormai la testa giusta e l'aiuto economico (vedasi *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf) senza il quale l'impresa rimane atto singolo e artigianale. Molte di loro erano anche mamme ma i loro addomi avevano ripreso vigore e tonicità. Senza tirar fuori i sudori della Pezzo che ha agitato i maschi italiani da anni sessanta, è stato un vero trionfo di prestazioni e spettacolo. Spettacolo che ha fornito anche l'altro aspetto notevole: la partecipazione di nazioni appena nate in senso geografico e sportivo, la migrazione del paese di nascita. E in questa presenza mondiale i neri hanno dimostrato una forza e un'intelligenza che dovrebbe far riflettere quegli idioti che li disprezzano. L'oro della Nigeria nel calcio è il simbolo della gioia possibile in uno sport che l'ha persa, l'oro del sudaficano nero nella maratona, una prova maiuscola del Sudafrica di Mandela.

Libri-Il viaggio

Il Belpaese raccontato dagli scrittori

«Viaggio in Italia»: comincia oggi e vi accompagnerà ogni lunedì fino al 2 settembre il «reportage letterario» dell'inserto libri. Si comincia con la Sicilia, Milano, Venezia e la Basilicata con i racconti di Grasso, Fiori, Scarpa, Cappelli. Un'intervista a Piero Bevilacqua.

L'INSERTO ALLE PAGINE 10-14

Parla Zucchero

«Viva i tour mi fanno sentire vivo»

«Il mio primo viaggio? Da Reggio Emilia in Versilia, su un camion che ci portava insieme con i mobili...». Parla Zucchero e racconta la sua filosofia *on the road*. «Fare i tour ti fa sentire vivo e capisci meglio te stesso». Il prossimo viaggio? «Gran Bretagna e Russia. Per suonare»

DIEGO PERUGINI A PAGINA 17

IL PERSONAGGIO. Sue «Mamma» e «Balocchi e profumi»

È morto Luciano Tajoli grande rivale di Claudio Villa



Aveva 76 anni, da 55 era sul palcoscenico. È morto, stroncato da un male al fegato, Luciano Tajoli, uno dei «re» della canzone melodica italiana. Aveva cominciato a cantare negli anni della guerra e fu poi per lunghi anni, tra i 50 e i 60, il grande rivale di Claudio Villa. Nel '63 trionfò al Festival di Sanremo con la canzone «Al di là» in coppia con Betty Curtis. Ma forse il suo nome è più legato ad altre canzoni: «Mamma» e «Balocchi e profumi» sicuramente. Colpito dalla poliomielite da bambino, Tajoli era costretto a cantare poggiandosi ad una sedia. «Era un grande interprete - dice commossa Nilla Pizzi.

LEONCARLO SETTIMELLI

A PAGINA 19

Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire